



Amm: Regione Calabria  
Aoo: REGCAL  
Protocollo nr. 392648 del 30/05/2025



Al Signor Presidente del Consiglio Regionale  
Dott. Filippo Mancuso

E p.c. Al Consigliere  
Sig. Giovanni Muraca

Segretariato Generale  
Settore Atti del Presidente  
e Rapporti con il Consiglio Regionale

**LORO SEDI**

**Oggetto:** Riscontro all'interrogazione a risposta scritta n.330/12^ "Il Reddito di Libertà destinato alle donne vittime di violenza" – Proponente il Consigliere Muraca.

Con riferimento all'interrogazione consiliare in oggetto, si trasmette per gli adempimenti di competenza, la risposta pervenuta dalla Direzione Generale del Dipartimento Salute e Welfare.

**D'ordine del Presidente  
Il Capo Gabinetto**



All.01



REGIONE CALABRIA  
*Dipartimento Salute e Welfare*

Regione Calabria  
Aoo REGCAL  
Prot. N. 378754 del 27/05/2025

Capo di Gabinetto  
del Presidente della Giunta Regionale

e p.c.  
Segretariato Generale della Giunta Regionale

Presidente Giunta Regionale

Assessore Politiche Sociali

**Oggetto: interrogazione a risposta scritta n. 330/12<sup>^</sup> “Reddito di Libertà’ destinato alle donne vittime di violenza”.**

Con l’interrogazione in oggetto, rivolta dal Consigliere Regionale Muraca, si interroga il Presidente della Giunta regionale, anche nella sua qualità di Commissario *ad acta* per l’attuazione del Piano di rientro dal disavanzo del settore sanitario della Regione Calabria, per sapere “*se la Regione Calabria ha intenzione di contribuire ad aumentare il budget messo a disposizione dal Governo a sostegno del Reddito di Libertà per le donne vittime di violenza per gli anni 2025-2026 e 2027*”.

Al fine di fornire utili elementi di risposta a quanto domandato con l’interrogazione in oggetto e sulla scorta di quanto relazionato dalla competente U.O.A. dipartimentale, giusta nota in atti, si rappresenta quanto segue.

Il Reddito di Libertà è un contributo economico destinato alle donne vittime di violenza, con o senza figli, seguite dai centri antiviolenza e dai servizi sociali. Si rivolge alle donne vittime di violenza; residenti nel territorio italiano (*cittadine italiane; cittadine comunitarie; in caso di cittadine di Stato extracomunitario in possesso di regolare permesso di soggiorno, comprese le straniere aventi lo status di rifugiate politiche o di protezione sussidiaria*); in condizione di povertà, legata a uno stato di bisogno straordinario o urgente, dichiarato dal servizio sociale professionale di riferimento territoriale; seguite da un centro antiviolenza riconosciuto dalla Regione e da un servizio sociale. La misura prevede un contributo finalizzato a sostenere le donne nei percorsi di fuoriuscita dalla violenza favorendo l’autonomia abitativa e personale, nonché il percorso scolastico e formativo dei figli minori, che consiste in un importo massimo di 500 euro mensili, concesso in un’unica soluzione per massimo 12 mesi ed è compatibile con altri strumenti di sostegno come l’Assegno di Inclusione (ADI).

La domanda deve essere presentata all’INPS per il tramite degli operatori comunali del Comune di riferimento. Il decreto interministeriale del 2 dicembre 2024 (in vigore dal 4 marzo 2025), ha previsto un regime transitorio per la ripresentazione delle domande non accolte per insufficienza di budget.

Il decreto-legge 19 maggio 2020, n. 34 (convertito dalla legge 17 luglio 2020, n. 31) istituisce il Fondo per il Reddito di libertà, definendo i criteri di ripartizione delle risorse e i requisiti per accedere al beneficio, con l'obiettivo di sostenere le donne nel percorso di fuoriuscita dalla violenza, offrendo un contributo economico per sostenere l'autonomia abitativa, personale e il percorso scolastico/formativo dei figli minori.

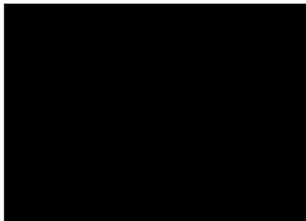
Il Decreto del Presidente del Consiglio dei Ministri del 2 dicembre 2024 avente ad oggetto "Reddito di libertà per le donne vittime di violenza", ha assegnato alla Regione Calabria, per ciascuna delle annualità 2024, 2025 e 2026, risorse pari a € 319.963,00. Il medesimo DPCM prevede, altresì, la possibilità, per le Regioni, di incrementare tali risorse con fondi propri, trasferendoli direttamente all'INPS, che resta l'Ente gestore ed erogatore della misura.

Ciò posto, si rappresenta che l'intenzione manifestata dall'assessore al ramo è quella di prevedere la messa a disposizione eventuali risorse aggiuntive regionali solo dopo aver verificato i dati dell'INPS che attestino l'esaurimento delle risorse messe a disposizione con il decreto di assegnazione delle stesse.

Con riserva di eventuali ulteriori aggiornamenti in ordine a quanto rappresentato.

Distinti saluti

Il funzionario



Il Dirigente Generale

